SAREMO TUTTI GIARDINI

Buona notizia: la natura è più viva che mai, tra eventi green e festival che oggi ci dà lezioni filosofiche e politiche, sono tre curatori

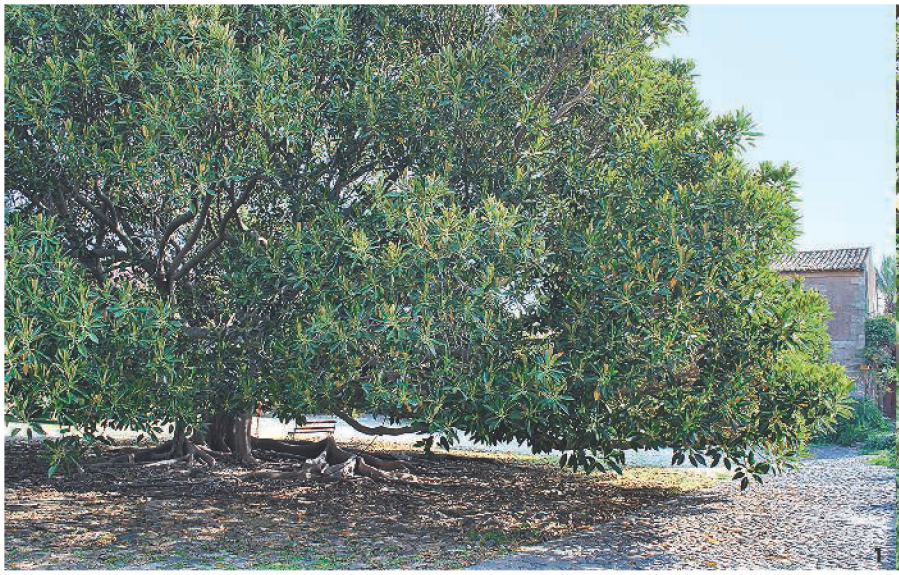
SCORCIO DEL GIARDINO DI CASA PENNISI, NEL CUORE DI ACIREALE, CATANIA.

INFR?

cultural-botanici. A dirci quale sarà il nostro ruolo in un paesaggio visionari e una biennale. Con tutte le piante del mondo

di **Silvia Criara**

© ALFIO GAROZZO PER GRANDI GIARDINI ITALIANI



È SICURO: SAREMO TUTTI GIARDINIERI! In realtà per Gilles Clément, eminenza della botanica, filosofo del paesaggio e scrittore francese, dovremmo già esserlo. Lui per capire il mondo ha ribaltato il suo punto di vista, osservando alcune fotografie della terra scattate dalla luna. Magia! Da lì gli è sembrata uno sconfinato "Giardino Planetario" da affidare alle cure di tutti noi. Buona notizia, quindi, se a ogni anno il palinsesto internazionale degli eventi a tema green si allunga? L'abbiamo chiesto a un paesaggista e a due espertissimi di giardini, in attesa di un nuovo festival internazionale che dà voce al paesaggio mediterraneo.

BIODIVERSITÀ, QUESTA SCONOSCIUTA «Oggi è fondamentale recuperare il rapporto con il paesaggio, con un tempo più elastico di quello iperproduttivo che ci è stato imposto. In questo senso ognuno di noi è di fatto un giardiniere. Dico che è un momento di importanza storica per i giardini perché finalmente siamo tutti più consapevoli che c'è bisogno di una svolta», dice Pablo Georgieff, paesaggista argentino di stanza a Parigi, che quest'anno cura la prima edizione di un Garden Festival alle pendici dell'Etna. Una Biennale del giardino nuova nuova (dal 21/4 al 21/10), che sotto il titolo di *Esperienza mediterranea* invita celebri progettisti e giovani promesse - selezionate attraverso un concorso internazionale - a creare giardini nel parco botanico della Fondazione Radicepura a Giarre, in provincia di Catania. «Le piante sono organismi viventi, dobbiamo entrare in relazione con loro e preservarle. È il messaggio che vuole lanciare il festival. Scoprire la loro ricchezza, rimettere la biodiversità al centro e ripensare alla cultura della bellezza che il Mediterraneo porta in seno attraverso studi, incontri, mostre e conferenze».

«Chiamiamo le piante con il loro nome, se no perderemo la loro bellezza e il loro messaggio»

A PIEDI NUDI NEL GIARDINO Molti dei progetti in mostra cercano di ricreare un'oasi felice, di isolare il giardino dall'esterno per farci entrare in una nuova zona, protetta. «Ci siamo dimenticati di quello che la natura ci può dare quotidianamente, nei parchi non guardiamo nemmeno sotto quali piante camminiamo», sostiene il giardiniere Stefano Passerotti, tra i big del festival. Il suo sarà uno spazio immersivo in cui tornare ad ascoltare la natura e a guardarsi negli occhi «perché oggi abbiamo un bisogno estremo di contatto». Una dimensione edenica e privata che si scopre anche nei disegni di Michel Péna, che con il suo *Jardin Parfumé* punta all'esperienza trascendente tra luce e vegetazione o in *Amity* di Kamelia Bin Zaal, che invita all'amicizia e alla fratellanza e nel giardino di James Basson che si ispira al mito greco di Aretusa e Alfeo. «Se vuoi farti circondare dalla natura devi entrare in un altro tempo, quello di una volta», continua Passerotti. «Guardi per esempio le dimensioni delle vecchie scale. Oggi non esistono più gradini così profondi. Nessuno ha più tempo di fare un passo e mezzo e di guardarsi intorno».

PAESAGGI MIGRANTI «Non è facile definire l'essenza mediterranea», afferma Georgieff, «ma è certo che, ovunque, questa esperienza ha un rapporto con la luce, con il mare, con il tempo, con la presenza forte del sole, di una certa aridità del clima e delle regioni.

50MILA SFUMATURE DI VERDE 1, 2, 3 E 5. UNA SELEZIONE DI SCATTI DALL'ARCHIVIO DEI GRANDI GIARDINI ITALIANI, CHE FA RETE CON IL RADICEPURA GARDEN FESTIVAL. 4. IL PARCO PATERNÒ DEL TOSCANO, UN GIARDINO ROCCIOSO A TERRAZZE CHE SORGE SU AFFIORAMENTI LAVICI AI PIEDI DELL'ETNA, PROGETTATO DA ETTORE PATERNÒ.

Tutto ciò porta con sé una certa drammaticità dei paesaggi e delle società, segnata da periodi di pace e di guerra, da migrazioni massicce e da grandi drammi che, ancora oggi, si consumano in mare». E il festival testimonierà l'incredibile viaggio di alcune piante. Sì, anche loro migrano come noi e ciò che ormai abbiamo fatto nostro, in realtà arriva da molto lontano. «Il principale vettore di viaggio delle piante è l'uomo, dai viaggi in Asia e in America. Il paesaggio mediterraneo è cambiato in maniera radicale. Per esempio, il fico d'India, così rappresentativo della Sicilia, viene dal Messico, i limoni arrivano dalla Cina. È interessante capire l'origine delle piante e anche i paesaggi che oggi consideriamo come il nostro patrimonio. Lo vorremmo congelare in uno stato ideale, ma è un pensiero nostro, non è mai stato così». I giardini del festival sveleranno questa molteplicità di esperienze, dalle bellezze incomparabili della flora (il paesaggio mediterraneo è il secondo più ricco in quanto a biodiversità) fino alle emergenze dell'attualità. «"Verde" è una parola che oggi va davvero di moda, ma riduce un infinito mondo di tonalità e meraviglie a un solo colore piatto. Dobbiamo imparare a chiamare le piante con il loro nome, se no perdiamo l'occasione di godere della bellezza e della complessità del loro messaggio filosofico».

«La natura ci insegna la pace. È un modello riuscito di lentezza, di non violenza e di resilienza»

CONTADINI IN CATTEDRA Carlo Petrini, fondatore di Slowfood, l'ha sempre sostenuto: «Dobbiamo urgentemente portare i contadini a insegnare in università». Perché c'è un sapere molto prezioso che è legato alla esperienza ed è il risultato di secoli di pratica e produzione, che è uno dei tesori più importanti che abbiamo. «Le forme di vita vegetali sono arrivate milioni di anni prima di noi, hanno un modo tutto loro di vivere in comunità e di prendere posto nel mondo, caratterizzato dall'immobilità. La natura è un modello riuscito di lentezza, di pace, di non violenza», considera Georgieff. «Le piante ci insegnano strategie di sopravvivenza e resilienza. Perché sembra che noi esseri umani, a differenza loro, faremo molta fatica ad attraversare i prossimi secoli. Certo, non ci parlano direttamente, non è ancora provato se sentono la nostra presenza, ma ci sono studi sulla loro percezione, sulla comunicazione tra di loro, sembra che si trasmettano messaggi biochimici».

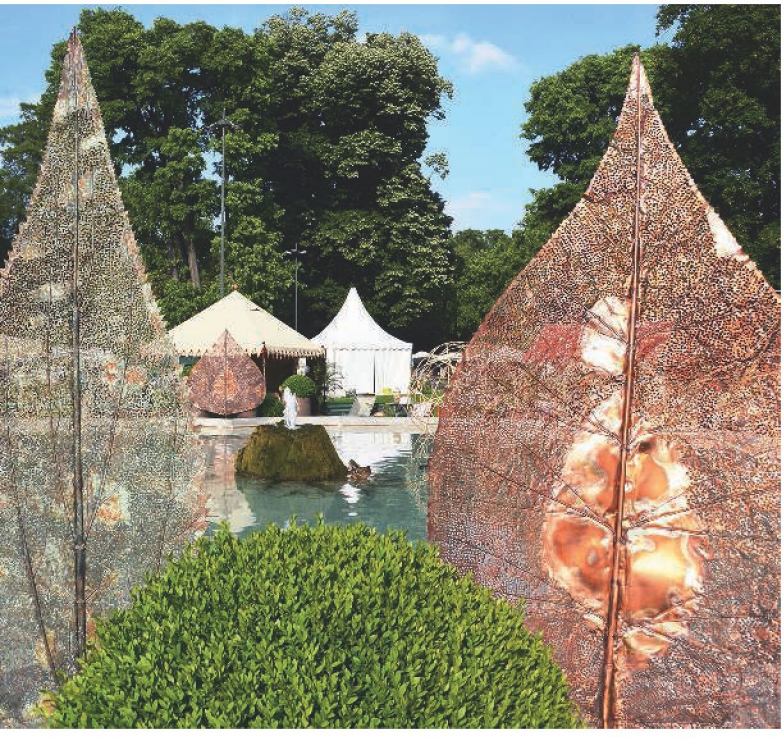
IL PAESAGGIO SIAMO NOI Il mondo vegetale fa parte della nostra vita, del nostro immaginario e dei nostri ricordi d'infanzia. «Il giardino è il luogo in cui ci si rilassa e si gioca», ci racconta Antonella Fornai, fondatrice di Floracult, mostra mercato romana che ogni anno fa dialogare la natura con vari ambiti culturali. «E giocare in un luogo per un bambino vuol dire formarsi sullo sfondo di uno scenario preciso, tanto che l'immagine di *quel* luogo non ti abbandonerà mai. Purtroppo oggi giardini e piante non sono più argomenti di conversazione. È il momento di ripensare al concetto di casa, che si estende al di fuori delle mura, nei luoghi che amiamo. La natura è un elemento vivo, il paesaggio racconta di noi e della nostra cultura. Il paesaggio siamo noi». ❑

© ARCHIVIO GRANDI GIARDINI ITALIANI. COURTESY AIAPP CATANIA (ASSOCIAZIONE ITALIANA ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO)

TEMPO DI VERDE

Dall'ulivo alle erbe aromatiche, le mostre floreali e gli orti botanici dove trovare idee e spunti per il giardino "med"

di **Marina Moretti**



Sempre più Orticola!

SI SA: I MILANESI IN COSTANTE CARENZA DI CLOROFILLA riservano a Orticola una devozione speciale. E mai come in questa 22° edizione, la mostra mercato che riempie di profumi e colori i giardini di via Palestro ricambia con gli interessi. Tema, "Le piante italiane per il giardino italiano": niente nazionalismi, ma piuttosto la considerazione che le piante spontanee e naturalizzate alle nostre latitudini sono quelle che attecchiscono meglio. Tra i 160 vivai che espongono, tanti i giovani esordienti. Mentre cresce l'attività di Fuori Orticola, un hub di iniziative che fioriscono in città praticamente tutto l'anno: dalla collaborazione con i musei ai cicli di Giornate di Studi, agli interventi "sul campo" a Villa Perego e CityLife. Nuovissime anche le visite guidate nei tre giorni della mostra, dal 5 al 7 maggio (orticola.org).

Sua maestà, la festa dei fiori

È L'EQUIVALENTE francese del Chelsea Flower londinese: la 30ennale Journées des Plantes richiama amatori da tutta Europa. Da un paio di stagioni si svolge nella tenuta del Domain de Chantilly, all'ombra di un magnifico castello. Dal 19 al 21 maggio.

Rarità al riparo delle mura

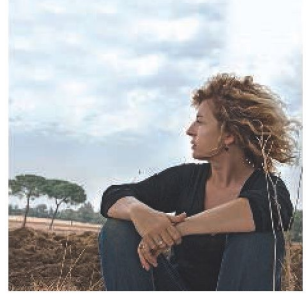
APPUNTAMENTO speciale quello di Murabilia. La selezione di piante rare - 250 gli espositori di questa edizione - compiace i giardinieri più esigenti. Splendida la location, lungo le antiche mura di Lucca. L'1, 2 e 3 settembre.

In Versilia, il garden style

NATA DA POCO, ma già con un carattere ben delineato: EverGreen Forte, alla sua quarta edizione, si svolge nei giardini della piazza centrale di Forte dei Marmi. Un'iniziativa allegra, che valorizza le proposte dei florovivaisti del territorio e dedica uno spazio particolare agli arredi outdoor. Dal 16 al 18 giugno.

Un paradiso di lava e spine

VI BASTANO 9mila esemplari tra cactus e succulente, appartenenti a centinaia di specie provenienti da tutto il mondo? Il Jardin de Cactus di Lanzarote, Canarie, li allinea in un parco botanico unico anche nell'ambientazione: un anfiteatro di pietra lavica progettato da Cesar Manrique. È aperto tutto l'anno.



Cultura green a Floracult

LA MOSTRA MERCATO di Ilaria Venturini Fendi ha la cura della natura come obiettivo primario. Per questo Floracult 2017 ospita a Roma nella tenuta I Casali del Pino, fiori, piante ma anche mostre e incontri con esperti come il biologo botanico Stefano Mancuso. Dal 21 al 23 aprile.

JEAN-PIERRE DELAGARDE, COURTESY JOURNÉES DES PLANTES